Rassegna internazionale

Nazismo in Asia

Numerosi sono gli elementi che nel messaggio di Johnson sullo stato dell'Unione suscitano notevole preoccupazione. Vi è prima di tutto l'affermazione, più volte ripetuta, che la fine della guerra nel Vietnam non è in vista e che anzi l'America dovrà prepararsi a sopportare sacrifici per un lungo periodo di tempo. Tale affermazione è concretamente rafforzata dallo annuncio dell'aumento delle tasse che servirà a far fronte alle crescenti spese militari. Vi è poi l'assenza di qualsiasi accenno alla piattaforma di pace presentata da Pham Van Dong nel corso della famosa intervista al *New York Times*. Vi è il rifiuto a prendere in considerazione le esortazioni, venute da più parti — da U Thant al governo canadese — a cessare i bombardamenti. Ma la parte più inquietante del messaggio presidenziale è quella in cui viene delineata, sia pure in maniera non esplicita, la possibilità che il conflitto venga allargato. Tale in effetti è il significato di quei passaggi nei quali Johnson afferma che la continuazione della guerra nel Vietnam sarebbe la sola alternativa a una estensione del conflitto. O l'America vince nel Vietnam — ecco la sostanza di ciò che ha detto il presidente americano — oppure la guerra conoscerà proporzioni più vaste. E' la prima volta che una prospettiva di questo genere viene affacciata in un documento ufficiale e solenne che porta la firma del capo della Casa Bianca.

Di qui l'inquietudine con la quale il messaggio è stato accolto, giacchè esso fa balenare la vera posta in giuoco che i dirigenti americani hanno stabilito. Essa è in pratica il dominio di gran parte dell'Asia, che dovrà restare sotto il controllo politico, militare, economico degli Stati Uniti Per raggiungere questo obiettivo non è una pace « onorevole » nel Vietnam che può servire al disegno americano, ma una vittoria militare che stronchi qualsiasi aspirazione alla indipendenza e alla unità del martoriato paese.

Si comprende, così, perchè i dirigenti di Washington continuino ostinatamente a rifiutare di compiere qualsiasi passo che apra la strada a una trattativa di pace. Pham Van Dong afferma che i « quattro punti » di Hanoi vanno considerati come *base* per una eventuale trattativa? Il governo americano finge di ignorare le dichiarazioni del dirigente della Repubblica democratica del Vietnam. I rappresentanti del Fronte di liberazione del Sud ripetono solennemente che la riunificazione del Paese non è per oggi e che in ogni caso l'aspirazione fondamentale delle popolazioni del Sud Vietnam è l'indipendenza nella neutralità? Johnson non ne parla e continua a sostenere che « obiettivo dei comunisti è quello di sovvertire l'ordine delle cose nei paesi dell'Asia del sud est ». E' in base a tale *logica* che il presidente degli Stati Uniti proclama che la guerra sarà lunga e chiede sacrifici al popolo americano: la *logica* di chi è deciso a impiegare la forza per imporre il suo dominio.

La guerra, così, continua. E continuerà a lungo, come avverte l'inviato del *New York Times* quando, reduce da Hanoi, scrive: « Noi avevamo iniziato i bombardamenti con la convinzione che essi avrebbero costretto i nordvietnamiti ad accettare trattative di pace. Bene. Stiamo bombardando il Vietnam del Nord da due anni e, per quanto mi risulti, i negoziati sono lontani così come lo erano nel 1965 ». La ragione, scrive sempre Salisbury, è che « noi americani non possiamo *trascinarli* ad un tavolo di conferenza. Essi piuttosto moriranno o torneranno nella giungla e combatteranno contro di noi una guerriglia per venti anni ». *Trascinarli* ad un tavolo di conferenza, scrive Salisbury E cioè costringerli a trattare alle condizioni imposte dagli americani: il punto è tutto qui. L'inviato del *New York Times* si è dunque reso conto del fatto che i vietnamiti combattono perchè non vogliono sottostare alle condizioni imposte dagli Stati Uniti.

Qual è, su questa convinzione dell'inviato di uno dei massimi giornali americani, il parere di certi illustri santoni della stampa italiana, per esempio di Luigi Salvatorelli, il quale parla di « nazismo asiatico » e non già riferendosi a coloro che in Asia conducono una barbara guerra di sterminio, ma ai cinesi? Per Salvatorelli Johnson può evidentemente servirsi contro il Vietnam di tutti i mezzi: bombardare, distruggere, incendiare foreste e case, deportare intere popolazioni del Delta del Mekong, imporre per anni e *anni una guerra devastatrice*: rimane un democratico. I cinesi, invece, vengono classificati nazisti. Vecchio, insidioso, travolgente morbo del razzismo. Eccolo riapparire sulle colonne del giornale che annoverò Bruno Spampanato tra i suoi direttori. Nazismo asiatico? Nazismo in Asia, se proprio si vuole ricorrere a esemplificazioni di questo genere. Un « nazismo » contro il quale il professor Salvatorelli non avrà probabilmente mai la forza morale di protestare.

a. j.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

PSU

riore — sulla quale anche la nuova riunione svoltasi ieri a Palazzo Chigi è rimasta senza frutto, giacché la DC non intende accettare la richiesta socialista di soppressione del « Liceo magistrale » — a quello della Federconsorzi A quanto si apprende, le condizioni « rigide » di De Martino contemplerebbero l'approvazione del bilancio e del piano Pieraccini entro il 31 marzo, e successivamente l'attuazione dell'ordinamento regionale De Martino sembra convinto che questo metterebbe in difficoltà la DC, costringendola a ritirare gran parte degli emendamenti fin qui presentati dai suoi deputati; in caso contrario, il PSU avrebbe il motivo per ritirarsi dal governo.

Sulle Regioni, intanto, è annunciato il primo intervento diretto dell'*Avanti!* che pubblicherà domani un articolo di Orlandi, in verità molto cauto e pieno di « distinguo ». Orlandi, che afferma di parlare a titolo personale, dice che la questione « non può continuare a rimanere sospesa in aria nè essere precipitata nella realtà dell'ordinamento repubblicano senza la necessaria ponderatezza »; egli opta « per una terza soluzione che è la più difficile; quella del rispetto non soltanto formale ma sostanziale della Costituzione ».

I socialdemocratici non fanno mistero della loro intenzione di provocare al Comitato centrale un « chiarimento » definitivo, giungendo a « contare » i voti delle due tendenze; e naturalmente non hanno dubbi su quale sarebbe la maggioranza. Ieri, l'agenzia *Nuova stampa*, ha scritto che De Martino pensa che, mettendo in crisi l'attuale governo, se ne dovrebbe costituire un altro con un altro uomo della DC. Ciò viene definito utopistico; e l'unica alternativa possibile, secondo l'agenzia dell'onorevole Rossi, sarebbero le elezioni anticipate. In questo caso, si potrebbe dire che De Martino « sta lavorando per il re di Prussia ». Di più. Altre fonti socialdemocratiche facevano balenare ieri la minaccia di una rottura del PSU nel caso che le tesi di Tanassi non riuscissero a prevalere.

Vietnam

Suc riferito più sopra - n.d.r.) ma non vogliamo abbandonare il nostro paese natio ", ha detto uno degli anziani più autorevoli. Ma non c'è stato nulla da fare, e l'esodo è iniziato poche ore dopo ».

Da domenica, l'azione americana è stata appoggiata da 488 incursioni aeree. I reparti USA avanzano solo dopo aver distrutto la giungla con le artiglierie, il *napalm* e i lancia fiamme. Il risultato militare è miserevole: 200 « vietcong » uccisi in cinque giorni; la maggior parte di loro erano disarmati, quindi si trattava di civili non combattenti.

Reparti del FNL hanno invece attaccato l'aeroporto di Binh Tuy, nel delta del Mekong, sparando una cinquantina di proiettili di mortaio e di cannone senza rinculo contro gli aerei e gli elicotteri che si trovavano sulle piste.

Il generale Wheeler, capo degli stati maggiori riuniti USA, ha intanto confermato, in una conferenza stampa tenuta a Saigon, che le operazioni militari americane nel delta del Mekong verranno intensificate, e si è dichiarato contrario alla sospensione dei bombardamenti sul nord. Essi sono, ha detto il generale oltranzista, « una parte integrante e indispensabile delle nostre operazioni armate nel Vietnam ».

Proprio oggi il *Nhandan*, organo del partito vietnamita dei lavoratori, si occupa in un editoriale della « offensiva di pace » degli Stati Uniti. Il giornale, che dedica all'editoriale cinque colonne di spazio, ripete le articolate critiche già espresse in passato al piano in tre punti del segretario generale dell'ONU, di cui viene valutata positivamente la richiesta di cessazione incondizionata dei bombardamenti sulla RDV mentre degli altri punti si dice che non si accordano « con la situazione reale del Vietnam ». Ma l'articolo è diretto contro le manovre americane che mirano ad intralciare la azione positiva che U Thant, in quanto personalità e non a nome dell'ONU, può svolgere. « L'imperialismo americano — è detto nell'editoriale — ha solennemente promesso a U Thant di eseguire le misure che egli avesse giudicato indispensabili Ma, nello stesso momento in cui il segretario generale del l'ONU ha posto in risalto che il problema della cessazione dei bombardamenti costituiva il punto principale del problema, i dirigenti americani hanno scoperto il loro gioco ed hanno respinto la proposta di U Thant. Chiedendo a U Thant di pubblicare la lettera di Goldberg del 19 dicembre come atto ufficiale del Consiglio di sicurezza, l'imperialismo americano ha dimostrato la propria intenzione di utilizzare l'ONU come un paravento per coprire i suoi crimini e come uno strumento d'intervento nel problema vietnamita »

Il *Nhandan* ricorda quindi la lettera inviata il 24 gennaio 1966 dal presidente Ho Ci Min a numerosi capi di Stato: « Se il governo degli Stati Uniti intende veramente risolvere pacificamente il problema, è necessario che esso riconosca la posizione in quattro punti della Repubblica democratica del Vietnam, e che dimostri questo fatto con azioni reali » Il giornale ricorda anche le parole di Pham Van Dong al «Congresso degli eroi », il 1. gennaio scorso: « La lotta sarà ancora lunga e diventerà ogni giorno più violenta. Ma il nostro popolo non indietreggerà di fronte a nessun sacrificio ed a nessuna privazione », per preservare la libertà e l'indipendenza del paese.

Cina

via capitalistica » incitando gli operai a sabotare la produzione Analoghe accuse contro « borghesi reazionari » sono state lanciate dalle emittenti di Pechino e di Kueyiang Dal canto suo « Nuova Cina » cita dichiarazioni di operai di Wuhan e di Chunking i quali accusano « i reazionari al potere » di aver ingannato i lavoratori facendo loro sospendere il lavoro nelle fabbriche e creando « nuovi problemi » Tuttavia — dicono le dichiarazioni citate da « Nuova Cina » — gli « operai rivoluzionari », dopo aver sventato i sabotaggi, sono riusciti a raggiungere e a volte a superare gli obiettivi di produzione previsti dal piano per il 1966

Cade qui opportuno tornare al messaggio del Comitato centrale del PCC e del governo cinese e di altri organismi del quale ieri si è dato notizia Una parte del documento infatti — a giudizio degli osservatori di Tokio — ha un particolare interesse in quanto dimostrerebbe che a Pechino forte è la preoccupazione di evitare il rallentamento della produzione ai lavoratori viene fatto capire che la rivoluzione culturale deve procedere insieme con l'incremento della produzione

Le questioni economiche sembrano avere un ruolo importante *nella rivoluzione culturale*, come sembra doversi arguire dalla denuncia, contenuta nel messaggio suddetto, dell'«economismo del revisionismo controrivoluzionario».

« L'editoriale apparso ieri sul " Quotidiano del Popolo " e su " Bandiera Rossa ", insieme col testo del messaggio del CC e del governo, articolo del quale oggi si conoscono più ampi stralci, diceva fra l'altro: « Attualmente un pugno di elementi aventi potere nel partito, i quali seguono la via capitalistica, stanno collaborando con gli elementi capitalisti della società con gli speculatori e gli opportunisti, con i cattivi elementi della classe dei proprietari fondiari con i ricchi, con i reazionari, con i malvagi e con i destristi, per sobillare le grandi masse per sabotare la produzione, l'amministrazione finanziaria e la moneta, per sabotare la grande rivoluzione culturale proletaria per attaccare il grande e glorioso Partito comunista cinese che si trova sulla via giusta, e per attaccare il grande paese socialista dove regna la dittatura del proletariato l'urgente appello delle organizzazioni rivoluzionarie ribelli operaie di Scianghai e delle altre organizzazioni rivoluzionarie di massa ha smascherato in modo creativo e acuto il grande complotto degli elementi reazionari nella regione di Scianghai Questo complotto consiste nella bomba inzuccherata del benessere economico per ingannare taluni settori delle grandi masse »

Questo passaggio del documento indicherebbe — secondo gli osservatori stranieri — che uno dei temi di fondo dello scontro fra il gruppo di Mao e i suoi oppositori sarebbe il diverso ruolo assegnato dalle due parti alla politica rispetto all'economia

Il giornale delle guardie rosse di Pechino afferma che il vice Primo ministro Po I po, presidente della Commissione statale del piano è stato « arrestato » (dalle guardie rosse) il 3 gennaio scorso a Canton e condotto a Pechino sotto scorta Sul significato e sull'effetto pratico degli arresti compiuti dalle guardie rosse esistono molti dubbi: ad ogni modo il fatto che sia stato violentemente preso di mira in un modo o nell'altro Po I po, sembra confermare il ruolo di fondo che nel dramma cinese giocano le questioni economiche

Un giornale giapponese, per la penna del suo corrispondente dalla Cina, afferma che sebbene l'importanza degli avvenimenti di Scianghai — dove i sostenitori di Mao hanno assunto il controllo della città — non siano ancora stati percepiti a Pechino sembra che essi siano destinati ad avere un seguito in tutto il paese. Lo stesso corrispondente afferma che il « programma d'urgenza » lanciato nei giorni scorsi da trentadue organizzazioni rivoluzionarie di Scianghai — favorevoli a Mao Tse dun — si articola in dieci punti che rievocano, egli scrive, « i principi della Comune di Parigi » e annunciano fra l'altro la confisca degli immobili e dei beni appartenenti ai capitalisti per porli sotto il controllo rivoluzionario, e la cessazione di operazioni finanziarie ad eccezione di quelle concernenti le spese per la produzione e i salari

Il Canada: sospendere gli attacchi alla RDV

L'India e il Canada hanno reso noto ieri che stanno conducendo sforzi in vista di facilitare l'apertura di trattative sul Vietnam. Fonti cattoliche qualificate hanno dal canto loro indicato che le informazioni del *New York Times* secondo le quali la Santa Sede ha affidato a monsignor Huessler, segretario della *Charitas* tedesca, una missione ufficiosa con lo stesso obiettivo, rispondono a verità.

« Il governo canadese — ha dichiarato il ministro degli esteri Paul Martin alla Camera dei comuni di Ottawa — sta cercando attivamente di fare avviare negoziati per una soluzione del conflitto vietnamita. Noi riteniamo che la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del nord sia una delle misure necessarie ».

Il ministro degli esteri indiano, Chagla, ha a sua volta dichiarato che l'India sta esercitando da un mese analoghi sforzi, tramite la Commissione internazionale di controllo creata in base agli accordi di Ginevra, che essa presiede e della quale il Canada e la Polonia sono gli altri membri. Le consultazioni avrebbero preso « una svolta decisiva » dopo le recenti prese di posizione vietnamite, che il governo di New Delhi giudica positiva mente.

« E' venuto il momento — ha detto Chagla — di stabilire contatti tra Washington e Hanoi. Tutto indica che il Vietnam del nord ha fatto un segnale Sarebbe assurdo attendersi una risposta più positiva da parte dei vietnamiti ».

Circa la missione di monsignor Huessler, le fonti vaticane hanno riferito che essa « potrebbe avere la duplice funzione di ristabilire un collegamento con i cattolici del Vietnam del nord e di contribuire al sorgere e allo sviluppo di un clima favorevole alla soluzione negoziata del conflitto ».

Rusk: « Cautela nel fare previsioni sulla Cina »

WASHINGTON, 12

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha dichiarato oggi che bisogna essere molto cauti nel fare previsioni sull'esito dell'attuale situazione in Cina In una intervista alla televisione egli ha detto che l'attuale lotta tra i dirigenti cinesi può portare ad una guerra civile « ma si deve essere molto cauti prima di dire che si avrà un esito di tale genere », ed ha aggiunto che è necessario non sopravvalutare alcune delle informazioni che giungono da varie fonti perchè possono essere esagerate

Minacciata dagli aerei supersonici la cattedrale di Strasburgo

STRASBURGO, 12

La cattedrale di Strasburgo è minacciata dai « bang » degli aerei che volano a velocità supersonica Lo ha dichiarato il sindaco della città, Pierre Pflimlin in un dibattito su per coi provocati dai frequenti voli di aerei militari sulla regione, che si è svolto davanti al Consiglio generale del Basso Reno Pflimlin ha concluso chiedendo una regolamentazione nazionale efficace e sollecitando l'apertura di negoziati con le nazioni alleate che utilizzano lo spazio aereo della zona di frontiera al fine di giungere all'elaborazione di un regolamento internazionale

Giakarta

Arrestato un presunto capo del movimento del 30 settembre

GIAKARTA 12

I capi militari indonesiani hanno fatto annunciare oggi che reparti dell'esercito avrebbero catturato il brigadiere generale Supardjo che essi accusano di essere stato uno dei capi dell'asserito colpo di Stato del 30 settembre 1965 Come è noto il tentativo condotto fra il 30 settembre e il 1. ottobre 1965 da alcuni ufficiali fedeli alla costituzione fu inteso a prevenire il colpo di Stato dei generali, che ha però avuto luogo egualmente La radio di Giakarta afferma inoltre che è stato arrestato anche Anwar Sanusi, membro dell'Ufficio politico del Partito Comunista indonesiano

Da domani in tutti i magazzini d'Italia

bianco
STANDA

Atteso da milioni di clienti:
per la vastità della scelta,
il buongusto delle fantasie, la bellezza
dei tessuti.
Attesissimo per i prezzi accessibili
ad ogni famiglia.
Un corredo intelligente.

richiedete il listino illustrato

Qualche prezzo di eccezionale convenienza:

Lenzuolo a 1 piazza di cotone candido - cm. 143x265 L. 1.000
Lenzuolo matrimoniale di cotone candido - cm. 240x265 L. 1.600
Federa di cotone candido - cm. 50x78 L. 275
Asciugamani in spugna di cotone - cm. 47x84 L. 225
Asciugamani in spugna di cotone fantasia - cm. 50x90 L. 300
Servizio da tavola in cotone per 6 persone: tovaglia cm. 138x175, tovaglioli cm. 44x44 L. 1.250
Asciugatoio di cotone per cucina - cm. 58x60 L. 100
Asciugatoio in cotone fantasia per cucina - cm. 50x70 L. 125
Sottoveste in Lilion indemagliabile a tinte unite L. 450 e più
Sottoveste in Helion indemagliabile con fantasie floreali L. 900 e più
Fascia elastica in tulle L. 1.250
Reggiseno in nailon con coppe in pizzo L. 400
Camicia da notte in doppio tessuto indemagliabile - due modelli L. 1.250
Gruppo 3 fazzoletti per signora in puro cotone fantasia L. 100
Gruppo 3 fazzoletti per uomo in puro cotone makò L. 250
Camicia per uomo in popeline di puro cotone Sanfor - con ricambi L. 1.250
Camicia per uomo in Terital/cotone Rhodiatoce "Scala d'Oro" - con ricambi L. 2.000
Pigiama per uomo in puro cotone tinta unita L. 2.000
Gruppo 3 triangoli per neonato in doppia garza L. 500
Gruppo 2 mutandine per neonato in spugna/maglia L. 350
Coprifasce per neonato in Terital/cotone L. 750
Grembiulino per neonato in popeline assortito in due modelli L. 600

STANDA
è il magazzino della famiglia italiana